Romolo Runcini, *Balzac e il caso Vidocq-Vautrin. Il fantastico urbano nella rivelazione della volontà di potenza borghese: l'enigma dell'individuo*

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/39636>

DOI: 10.4000/studifrancesi.39636

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2004

Paginazione: 394

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «Romolo Runcini, *Balzac e il caso Vidocq-Vautrin. Il fantastico urbano nella rivelazione della volontà di potenza borghese: l'enigma dell'individuo*», *Studi Francesi* [Online], 143 (XLVIII | II) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 mai 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/39636> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.39636>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 mai 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Romolo Runcini, *Balzac e il caso Vidocq-Vautrin. Il fantastico urbano nella rivelazione della volontà di potenza borghese: l'enigma dell'individuo*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

ROMOLO RUNCINI, *Balzac e il caso Vidocq-Vautrin. Il fantastico urbano nella rivelazione della volontà di potenza borghese: l'enigma dell'individuo*, in *La paura e l'immaginario sociale nella letteratura. 2. Il "roman du crime"*, Napoli, Liguori Editore, 2002 («Le Mappe-Cultura e società», 10), pp. 81-172.

- 1 Sul terreno dell'indagine sociologico-letteraria inerente alle strutture e alle funzioni narrative del romanzo fantastico in Europa tra Settecento e Ottocento, i temi predominanti del "roman du crime" nella Francia post-napoleonica costituiscono una delle direttrici fondamentali dell'ampio e intelligente studio condotto da Romolo Runcini sulla paura e l'immaginario sociale nella letteratura, di cui è pubblicato ora il secondo dei quattro volumi previsti.
- 2 Nel denso capitolo dedicato al romanzo balzachiano, l'A. parte dalla constatazione del palese stato di crisi esistenziale e strutturale in cui versa la società francese nella prima metà del XIX secolo, una società travolta dal dilagante progredire della realtà metropolitana e dalla spietata affermazione della mentalità affaristica della civiltà borghese. Inscritto in questo contesto multiforme in continuo divenire, il testo fantastico, procedendo da una attenta descrizione realistica degli ambienti e dei personaggi, riproduce «i momenti di esitazione, o piuttosto di paura

nell'attraversamento della soglia fra reale e irreal» (p. 3 della *Prefazione*), costituendosi come forma di un immaginario collettivo ricco di potenzialità emotive e rappresentative. Il centro focale di questo immaginario sociale è rappresentato, nei romanzi della *Comédie humaine* (ampiamente citati dall'A. anche nel testo originale non senza la presenza – e dispiace sottolinearlo – di frequenti errori tipografici), da Parigi, «luogo esemplare dell'esistenza dell'uomo moderno» (p. 82): la forza espressiva della scrittura balzachiana nel dipingere il ritratto del criminale Ferragus o nell'organizzare e scandire i tempi della tragedia del vizio intorno ad un amore perverso sullo sfondo di una città corrotta ne *La fille aux yeux d'or* consente allo scrittore di «uscir fuori da stereotipi narrativi che eludono l'ambiguità e la banalità del quotidiano /.../, spingendo la sua scrittura a entrare nel vivo di una realtà esistenziale fatta di situazioni contingenti dove gli eroi non sono mai eroi a tempo pieno» (p. 89). L'ambizione estetica e il disegno fantastico di Balzac non implicano, dunque, affatto un distacco dalla materialità della vita quotidiana: al contrario, il realismo balzachiano si colloca quasi costantemente in una situazione di limite tra reale e irreal, rivelando il fantastico attraverso l'«osservazione –intuizione dei segni appariscenti o velati che la società manifesta nel suo dinamico progredire» (p. 125) attraverso il confronto con il potere devastante e risolutore del denaro, da cui scaturisce la legittimità letteraria e la trasfigurazione narrativa di Vidocq in alcuni personaggi emblematici della *Comédie humaine* che incarnano e riflettono la natura sostanzialmente doppia del loro modello.